

MICHELA FINIZIO

twitter@michelafinizio | social media editor

Il Sole 24 Ore | via Monte Rosa 91 - 20149 Milano
| Tel. [02-3022.2401](tel:02-3022.2401) | michela.finizio@ilsole24ore.com

Infodata del Lunedì – www.infodata.ilsole24ore.com

CON GLI OPEN DATA SI POSSONO RACCONTARE 5 TIPI DI STORIE

1. **INFORMAZIONE DI SERVIZIO** (dati catastali e prezzi medi al mq delle abitazioni in base alle compravendite)
2. **NOTIZIE BASATE SUI DATI** (fact-checking di frasi dette da politici, notizie nate dall'elaborazioni di database)
3. **NOTIZIE E TREND LOCALI** (dati su fenomeni locali, database da cui emergono classifiche provinciali, regionali o comunali, confronti internazionali)
4. **ANALISI E BACKGROUND DI FENOMENI** (il precariato nella scuola in base ai dati del Miur, la crisi occupazionale dei laureati, l'occupazione giovanile)
5. **INCHIESTE DA GROSSE BANCHE DATI**

ESEMPIO 1

INFORMAZIONE DI SERVIZIO

IUC(IMU-TARI-TASI)/IMI/IMIS: Regolamenti e delibere aliquote/tariffe

Per effettuare una ricerca digitare il Comune.
Se non si conosce il Comune, selezionare la Regione.

Legenda note IUC

Ricerca per comune

Comune *:

* per inserire una vocale accentata digitare la vocale seguita da apostrofo: es: ala' dei sardi invece di ala dei sardi.

Ricerca per regione

- Abruzzo
- Basilicata
- Calabria
- Campania
- Emilia Romagna
- Friuli Venezia Giulia
- Lazio
- Liguria
- Lombardia
- Marche
- Molise
- Piemonte
- Puglia
- Sardegna
- Sicilia
- Toscana
- Trentino Alto Adige
- Umbria
- Valle d'Aosta
- Veneto



E' possibile consultare anche gli elenchi generali per Regione.

[Visualizza elenchi generali 2017](#)

Fisco

LE TASSE SULLA CASA

Il nodo dei ritardatari

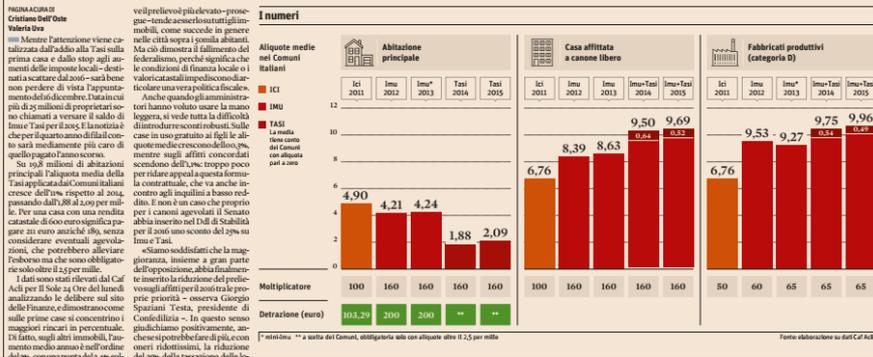
Sempre più incerta la sorte delle delibere approvate dai Comuni dopo il 30 luglio

Gli conti

Qualche riduzione sulle loca prima del taglio del 25% del

Crescono ancora le aliquote Imu e Tasi

Le abitazioni principali guidano i rincari in vista del saldo - Seguono dimore sfitte e capannoni



Nelle città

Le aliquote Imu e Tasi applicabili per il 2015 nei capoluoghi, tratte dalle delibere pubblicate a sito delle Finanze, anche se approvate dopo il 30 luglio. Se manca la delibera 2015, è stato riportato il dato del 2014. Per le abitazioni principali non sono considerate quelle di lusso. Per le quote ICI non sono considerate le agevolazioni specifiche. Per la prima casa è indicata l'aliquota Tasi. Per gli altri immobili l'aliquota Imu, sommata - se presente - all'aliquota Tasi (in questo caso il numero è in corsivo). Lo sfondo verde indica un calo rispetto al 2014, quello rosso un rincaro. Il primo accanto all'aliquota prima casa indica la presenza di detrazioni.

Comune	Abitazione principale	Affitto libero	Casa affitta ufficio	Negozi	Comune	Abitazione principale	Affitto libero	Casa affitta ufficio	Negozi	Comune	Abitazione principale	Affitto libero	Casa affitta ufficio	Negozi
Agripino (*)	2,5	10,9	10,9	10,9	Fermo	3,3	10,0	10,6	10,0	Napoli (**)	3,3	10,6	10,6	10,6
Alessandria	2,5	10,6	10,6	10,6	Ferrara	3,3	10,6	10,6	10,6	Novara (*)	2,5	10,6	10,6	10,6
Ancona	2,5	10,6	10,6	10,6	Firenze	3,3	10,6	10,6	10,6	Novara (*)	1,0	8,6	10,6	10,6
Andria (**)	2,0	10,6	10,6	10,6	Foggia	3,3	10,6	10,6	10,6	Obbia	0,0	10,5	10,5	10,5
Asola	1,0	10,6	10,6	10,6	Forlì	2,5	10,6	10,6	10,6	Oristano	1,0	10,1	10,6	10,6
Arezzo	3,3	10,6	10,6	10,6	Frosinone (**)	2,5	10,6	10,6	10,6	Padova	2,7	10,6	10,6	10,6
Asolo	2,5	10,6	10,6	10,6	Genova	3,3	10,6	10,6	10,6	Palermo	2,80	10,6	10,6	10,6
Asolo Piceno (*)	2,5	11,4	11,4	11,4	Genova	1,5	7,6	7,6	7,6	Parma	3,3	10,6	10,6	10,6
Aversa	2,5	10,6	10,6	10,6	Giuliana	2,5	8,6	10,6	10,6	Pavia	3,3	10,6	10,6	10,6
Bari	2,5	10,6	10,6	10,6	Imperia	2,5	8,3	10,2	7,6	Perugia	3,3	10,6	10,6	10,6
Barletta	2,5	9,6	10,0	9,5	Isernia	2,5	8,3	10,2	7,6	Pesaro	1,0	10,6	10,6	10,6
Benevento	2,5	10,6	10,6	10,6	Ischia (*)	3,0	11,6	11,4	11,6	Pescara	1,0	10,6	10,6	10,6
Bergamo	2,5	10,6	10,6	10,6	Lecce	3,3	10,6	10,6	10,6	Pesaro	1,0	10,6	10,6	10,6
Bielva	3,3	10,6	10,6	10,6	Lecco	2,5	11,0	11,0	11,0	Pescara	1,0	10,6	10,6	10,6
Bologna	2,5	10,6	10,6	10,6	Lecce	3,3	10,6	10,6	10,6	Piacenza	3,3	8,6	10,6	10,6
Brescia (*)	2,5	11,4	11,4	11,4	Lecce	3,3	10,6	10,6	10,6	Pisa (*)	2,3	10,6	10,6	10,6
Budoni	1,5	10,6	10,6	10,6	Lecce	3,3	10,6	10,6	10,6	Pistoia	2,5	10,6	10,6	10,6
Calliano	2,5	10,6	10,6	10,6	Lecce	3,3	10,6	10,6	10,6	Pordenone	1,25	8,85	8,85	8,85
Callianzetta (*)	2,5	10,6	10,6	10,6	Lecce	3,3	10,6	10,6	10,6	Potenza	2,5	11,4	11,4	11,4
Campobasso (*)	2,5	10,6	10,6	10,6	Lecce	3,3	10,6	10,6	10,6	Prato	3,3	10,6	10,6	10,6
Carpi	1,5	10,1	10,1	10,1	Lecce	3,3	10,6	10,6	10,6	Ragusa	2,5	10,0	10,0	10,0
Caserta	2,5	10,6	10,6	10,6	Lecce	3,3	10,6	10,6	10,6	Ravenna	3,3	10,2	10,6	10,6
Caserta	2,5	10,6	10,6	10,6	Lecce	3,3	10,6	10,6	10,6	Reggio Calabria	2,5	10,6	10,6	10,6
Catania (*)	2,5	10,6	10,6	10,6	Lecce	3,3	10,6	10,6	10,6	Reggio Emilia	3,3	10,6	10,6	10,6
Catanzaro	2,5	10,6	10,6	10,6	Lecce	3,3	10,6	10,6	10,6	Rimini	2,5	11,4	11,4	11,4
Chieti	2,5	10,6	10,6	10,6	Lecce	3,3	10,6	10,6	10,6	Rovigo	2,5	10,6	10,6	10,6
Como	3,3	9,6	9,6	9,6	Lecce	3,3	10,6	10,6	10,6	Salerno	2,5	10,6	10,6	10,6
Cosenza	2,5	10,6	10,6	10,6	Lecce	3,3	10,6	10,6	10,6	Santari	1,0	9,4	9,4	9,4
Crotone	2,5	10,6	10,6	10,6	Lecce	3,3	10,6	10,6	10,6	Santari	1,0	9,4	9,4	9,4
Cuneo	2,5	10,6	10,6	10,6	Lecce	3,3	10,6	10,6	10,6	Santari	1,0	9,4	9,4	9,4
Enna	2,5	10,6	10,6	10,6	Lecce	3,3	10,6	10,6	10,6	Santari	1,0	9,4	9,4	9,4

Nota: Trencio non indica perché ha l'Imu; (*) delibera Imu o Tasi non approvata; (**) delibera Imu o Tasi approvata dopo il 30 luglio; (***) delibera Imu non adottata e delibera Tasi approvata oltre il 30 luglio

Foto: elaborazioni su dati Caf/Adf

ESEMPIO 1

INFORMAZIONE DI SERVIZIO

Fisco locale

LA DEFINIZIONE DELLE CONTROVERSIE

Dilazioni più ampie

A Milano e Pescara il consiglio comunale ha aggiunto una rata e rinviato la scadenza

Niente sconti

L'iter non si applica a Torino, Prato e Salerno
Udine punta sulle soluzioni stragiudiziali

La chiusura delle liti non decolla nei Comuni

Solo il 40% dei grandi centri consente l'adesione - A livello nazionale un arretrato di 72mila cause tributarie

A CURA DI
Cristiano Dell'Oste
Valentina Melis
Francesca Milano

La chiusura delle liti fiscali non decolla nei Comuni. Anche se al fotofinish sono arrivate le delibere di Roma e altri grandi centri, l'impressione è che la maggior parte dei sindaci non abbia concesso ai contribuenti la possibilità di definire in via agevolata le controversie sui tributi locali.

La decisione doveva essere presa entro giovedì scorso, 31 agosto. E in effetti diversi consigli comunali si sono riuniti proprio l'ultimo giorno utile, come l'Assemblea capitolina e i consigli di Genova e Massa, o alla vigilia della scadenza, come quelli di Alessandria, Pescara e Campobasso. A Milano, invece, il consiglio comunale aveva già deciso prima delle ferie.

Il monitoraggio del Sole 24 Ore su oltre 60 capoluoghi e grandi città, in cui vivono quasi 14 milioni di abitanti, evidenzia un tasso di

aste Asti che si fermano addirittura a tre, non è sempre vero che ha puntato sulla sanatoria solo chi ha migliaia di liti pendenti. Valgono le adesioni di Bari (300), Sassari (150) e Trapani (66, di cui solo tre in Cassazione).

Tempi stretti per decidere

Il successo dell'operazione "taglia-arretrato" potrà essere valutato solo quando si capirà quanti contribuenti avranno aderito alla sanatoria. Che permette di risparmiare sanzioni e interessi, ma impone di fare istanza e pagare la prima rata entro il 2 ottobre. Come dire: se il consiglio comunale non ha deliberato per tempo, c'isà un mese per decidere, o anche meno, contando che diverse città non hanno ancora pubblicato gli atti.

I regolamenti comunali spesso si limitano a richiamare la normativa nazionale sulla definizione agevolata (l'articolo 11 del Dl 50/2017), anche nelle scadenze di versamento. Alcune città, però, nel tentativo di venire incontro ai cittadini, aggiungono una quarta rata e allungano i tempi per i pagamenti, spostando l'ultimatum al 30 settembre 2018, come Milano e Pescara. Altre, come Arezzo, anticipano invece l'ultimo versamento al 31 marzo. E c'è anche chi come Lamezia Terme menziona sanzioni del 45% in caso di ritardo.

La leva della mediazione
Tra i Comuni che non hanno deliberato ci sono Torino, Trento, Prato, Salerno, Barletta e Catania. In alcuni casi, come a Vicenza, si è ritenuto più opportuno non aderire a quello che è stato visto come «una sorta di condono». In altri casi, come a Pavia, è stata avanzata una questione di tempi, perché la norma nazionale è di fine giugno.

Il quadro

NELLE CITTÀ

Le decisioni sulla definizione agevolata delle liti tributarie in alcuni dei maggiori Comuni. Dove non diversamente specificato, la rateazione per importi oltre 2.000 euro è quella prevista a livello nazionale, e cioè: prima rata (totale o 40%, solo per somme oltre i 2 mila euro): 2/10/2017; seconda rata (40%): 30/11/2017; terza rata (20%): 2/07/2018

● Si alla sanatoria delle liti fiscali ● No alla sanatoria delle liti fiscali

Alessandria ●

Ascoli Piceno ●

Ancona ●

Aosta ●

Arezzo ●

Asti ●

Bari ●

Barletta ●

Benevento ●

Bologna ●

Cagliari ●

Campobasso ●

Carrara ●

Catania ●

Cesena ●

Como ●

Cosenza ●

Cremona ●

Foggia ●

Genova ●

Grosseto ●

Lamezia Terme ●

Lecce ●

Lecco ●

Mantova ●

Marsala ●

Messina ●

Milano ●

Napoli ●

Novara ●

Oristano ●

Padova ●

Palermo ●

Parma ●

Pavia ●

Perugia ●

Pescara ●

Pesaro ●

Pescaia ●

Pescolungho ●

Pesugnano ●

Pesugnano ●

Piacenza ●

Potenza ●

Pozzuoli ●

Prato ●

Ravenna ●

Reggio Calabria ●

Reggio nell'Emilia ●

Roma ●

Rovigo ●

Salerno ●

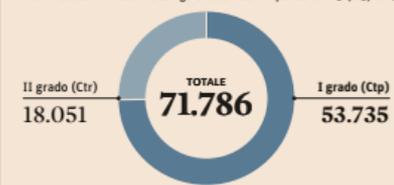
Sassari ●

Siracusa ●

SonDR ●

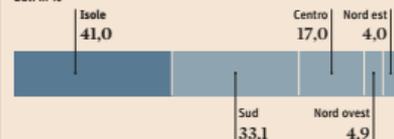
L'ARRETRATO

La stima delle liti tributarie con gli enti territoriali pendenti al 31/03/2017



LA DISTRIBUZIONE TERRITORIALE (**)

Dati in %



LA DIVISIONE PER MATERIA DEL TRIBUTO CONTESTATO (**)

Dati in %



LA DIVISIONE PER VALORE DELLA LITE (**)

Dati in %



FOCUS. I SOGGETTI

Concessionari coinvolti solo se lo dice il regolamento

Una questione critica che si pone essenzialmente per i regolamenti comunali sulla definizione delle liti pendenti riguarda la possibilità di includervi le controversie promosse contro i concessionari privati della riscossione e dell'accertamento dei tributi locali.

Si tratta di una situazione molto diffusa soprattutto con riferimento ai tributi minori (Tosap e imposta sulla pubblicità), ma che si riscontra con una certa frequenza anche nei tributi maggiori (Ici/Imu e tassari futuri, che muovono la maggior parte del contenzioso).

Esclusi gli agenti

In effetti, la norma dell'articolo 11, Dl 50/2017, menziona esclusivamente le liti di cui è parte l'ente creditore (agenzia delle Entrate o ente territoriale). A ciò si aggiunge che secondo l'interpretazione ufficiale (circolare 22/E del 2017) la previsione appena citata non consente di ammettere ai benefici di legge le controversie promosse contro l'agente della riscossione (Equitalia, ora Agenzia delle Entrate-Riscossione). Perché questo sia possibile, è necessario che l'ente creditore sia comunque parte processuale alla data, si ritiene, del 24 aprile scorso, per chiamata del giudice o per intervento volontario.

Chi sta in causa

2 ottobre

Il termine per l'adesione
Entro cui i contribuenti possono scegliere di chiudere la lite fiscale

adesione poco superiore al 40 per cento. Un dato tutto sommato contenuto, considerando che sono proprio i centri di maggiori dimensioni quelli più interessati a questa chance. Anche perché nei piccoli Comuni il contenzioso spesso è così ridotto da non giustificare l'adozione di un atto di un

ESEMPIO 2

NOTIZIE BASATE SUI DATI

Expo, manca ancora un terzo dei lavori

A 200 giorni dall'evento completato solo il 62% del cronoprogramma - Speso il 43% dei fondi

Michela Finizio

La corsa verso Expo 2015 cerca l'accelerazione finale. A 200 giorni dall'inaugurazione il contachilometri segna ancora un terzo della strada da percorrere per riuscire a chiudere in tempo il cantiere. Quello del sito espositivo in costruzione a Milano è di fatto l'appalto più grande attualmente in Italia, per un valore complessivo di oltre 500 milioni di euro, aggiudicato tramite 34 bandi di gara. A cui poi si affiancano i cantieri dei 53 padiglioni nazionali: una decina di Paesi devono ancora entrare nell'area di Rho e avviare i lavori.

A far scattare il countdown sono gli open data pubblicati su internet (aggiornati al 1° ottobre): servono ancora 5,21 giornate di lavoro - il 38% di quelle previste per contratto, incluse proroghe e sospensioni - ed è stato speso solo il 43% degli importi impegnati.

La fotografia dello stato di avanzamento dei lavori nei 34 lotti aggiudicati, in cui sono coinvolte 21 società capofila (per il 38% lombarde), restituisce l'immagine di un cantiere quasi a due terzi dell'opera, con molte distinzioni al suo interno. Tre appalti sono conclusi (relativi al campo base, su cui poggia il cantiere). L'associazione Maltara, commissariata dopo essere finita sotto inchiesta per la gara sulle architetture di servizio, oggi prosegue spedita. Le gare per il Padiglione Zero e l'Expo Center hanno dovuto ridefinire i contorni dell'associazione temporanea di imprese che ha vinto l'appalto dopo il fallimento della cooperativa capofila Cesi: avviati per ultimi a metà agosto, a inizio ottobre i lavori erano già rispettivamente al 40% e al 15% dell'opera. Resta ancora sospeso, invece, l'appalto per la partesud delle Vie d'Acqua, in attesa che venga approvata la ridefinizione del progetto. Infine, le proroghe per varianti approvate in corsa (per un valore finora di circa 34 milioni di euro) e le sospensioni per "cause di forza maggiore" (prima tra tutte il maltempo) hanno fatto sfiorare in alcuni casi i tempi rispetto al cronoprogramma iniziale.

prese è iniziata a ottobre 2011, con l'avvio del primo cantiere. «Se spalmassimo in modo grossolano le 5,21 giornate lavorative mancanti sui 34 cantieri attivi - afferma il docente del Politecnico di Milano, Giovanni Menduni, responsabile del progetto Open Data Expo - servirebbero in media ancora circa 150 giorni a cantiere. Ma ovviamente non tutti gli interventi sono uguali. Alcuni sono più in ritardo, altri già conclusi». A queste tempistiche, legate ai singoli appalti, corrispondono poi importi di spesa ancora limitati: ad esempio, in base agli ultimi

dati disponibili, per allestire la "casa del terzo settore" in Cascina Triulza sono già state lavorate il 73% delle giornate previste, ma le spese sono ferme al 25 per cento. «Questi dati - aggiunge Menduni - forniscono un termometro sui potenziali ritardi: se è trascorso il 90% del tempo disponibile ed è stato speso solamente il 30% degli importi impegnati è segnale d'allarme, perché si rischia di dover sfiorare il cronoprogramma. Bisogna tenere conto, però, che molte imprese contabilizzano il grosso delle uscite solo alla fine dei lavori e un certo ritardo è fisiologico».

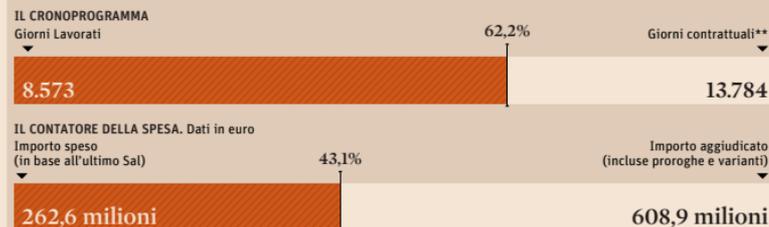
In parallelo, per la realizzazione dei padiglioni nazionali ogni Paese riceve in consegna il proprio lotto di terreno, organizza il suo cronoprogramma e gestisce in autonomia l'appalto (ciascuno secondo le proprie regole). Attualmente hanno già iniziato i lavori 41 Paesi: 14 padiglioni sono in elevazione, 13 hanno finito gli scavi e le fondazioni, 14 solo le fondazioni. Tra i restanti, otto in particolare (Vietnam, Bielorussia, Ungheria, Slovacchia, Marocco, Spagna, Polonia, Moldavia) hanno fornito rassicurazioni ed entro il 20 ottobre inizieranno gli scavi. Con tutti gli altri è stato avviato un confronto per avere certezze sui tempi. Tra le situazioni più critiche c'è quella della Turchia, che solo poche settimane fa ha sciolto le riserve sulla sua decisione.

Ad oggi i più veloci nella realizzazione sono la Repubblica Ceca e l'Azerbaijan, già a buon punto. Tra i grandi assenti spicca il Canada, mentre è stata recuperata la presenza dell'Argentina, in difficoltà finanziaria. Proseguono anche i lavori del Palazzo Italia: le impalcature sono arrivate al quarto piano su cinque. Manca solamente una chiara tempistica per l'Albero della vita, ma il commissario ha assicurato pubblicamente che il bando verrà pubblicato entro ottobre.

Nonostante tutto, dunque, nell'area dove dal prossimo 1° maggio sono attesi 21 milioni di visitatori, si continua a lavorare per raggiungere l'obiettivo. Seppur in volata, sui fotofinish.

Il countdown di Expo 2015

Lo stato di avanzamento dei lavori del sito espositivo nei 34 lotti aggiudicati tramite bando di gara pubblicato da Expo Spa



INDICE DEI RIBASSI

Importo aggiudicato *	Importo con proroghe e varianti	Base d'asta*
510,7	608,9	731,2



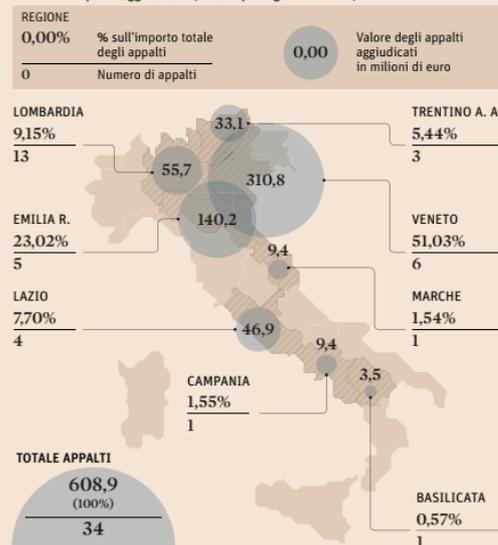
I FORNITORI

Numero di imprese (include gare e servizi)

ITALIA	3.296 (96%)
di cui Lombardia	1.871 (55%)
Germania	15
Stati Uniti	14
Francia	11
Gran Bretagna	10
Altri Paesi	70
Totale stranieri	120 (4%)
TOTALE	3.416

LA PROVENIENZA DELLE IMPRESE

Numero di appalti aggiudicati dalle imprese per regione e relativo importo aggiudicato (include proroghe e varianti)



Note: *al netto dell'importo degli oneri di sicurezza, delle eventuali ulteriori somme non assoggettate al ribasso d'asta e all'importo aggiudicato della progettazione (se

24 ORE.com

INFODATABLOG

Le gare di Expo 2015: ribassi oltre la media

Expo 2015 non è al riparo dal fenomeno dei ribassi. In base ai dati pubblicati online su Open Expo, la fotografia degli importi aggiudicati nelle gare d'appalto

www.infodata.ilssole24ore.com



IN DIRETTA

Webcam sul cantiere attiva 24 ore su 24

All'interno del dossier su Expo 2015 una webcam, installata dalla società Expomondo sul tetto del Klima Hotel di Milano, inquadra 24 ore su 24 il cantiere

ESEMPIO 2

NOTIZIE BASATE SUI DATI

Startup, gli incentivi per chi investe triplicano i capitali

Fino a 73 milioni impegnati dal 2013 al 2015 ma l'equity in media non supera i 17mila euro

Michela Finizio

■ Sono triplicati in tre anni gli investimenti in start up innovative, oggetto degli incentivi fiscali messi a punto dal Governo, per un totale di circa 73 milioni di euro di capitali impegnati nel settore tra il 2013 e il 2015. È questo il bilancio dei primi tre anni di operatività della detrazione fiscale per le persone fisiche che scelgono di entrare, direttamente o indirettamente, nel capitale sociale di una startup. Un bonus che nei primi anni è stato sfruttato da oltre 4 mila *business angel* che, con l'ultima legge di Bilancio, è stato elevato dal 19% al 30% a partire dal 2017.

Dall'elaborazione dei dati sulle dichiarazioni dei redditi degli italiani, pubblicati sul sito delle Finanze, emerge l'impatto dell'incentivo introdotto con il Dl 179/2012. Al netto del suo potenziamento al 30%, in vigore solo da quest'anno, la sua efficacia emerge già dai primi anni: se nel 2013 (anno di introduzione della detrazione) ne hanno beneficiato solo 645 contribuenti, per un importo pari ad appena 11,3 milioni investiti, nel 2015 i beneficiari sono saliti a 2.128 per un totale di 36,2 milioni di equity. Un incremento che ci si aspetta verrà confermato dai dati relativi al pe-

riodo di imposta 2016 e che nel 2017, alla luce delle novità, potrebbe ulteriormente decollare. Anche perché l'ultima legge di Bilancio ha elevato anche il tetto dell'importo detraibile, da 500mila a un milione di euro: in base ai dati delle Finanze relativi al 2015, si calcola un investimento medio pari a poco più di 17mila euro (e un relativo sconto fiscale di circa 3.200 euro).

Comunque, anche se la norma impone che l'ingresso nel capitale sociale vada mantenuto per almeno due anni (tre a partire dal 2017), a essere incentivati sono gli «investimenti informali» nelle start up innovative, come li definisce Antonio Ghezzi, direttore dell'Osservatorio startup hi-tech del Politecnico di Milano. «Si tratta di *business angel*, imprenditori, manager, a volte di parenti o amici, che scelgono di credere in un'idea o in un team di persone. Ma dietro questi investimenti non c'è una vera *due diligence* oppure l'analisi di un *business plan*, come accade invece per gli investimenti formali dei *venture capitalist* oppure delle finanziarie regionali».

Quello degli investimenti agevolati nelle startup innovative è un mondo estremamente variegato, ma ancora poco struttu-

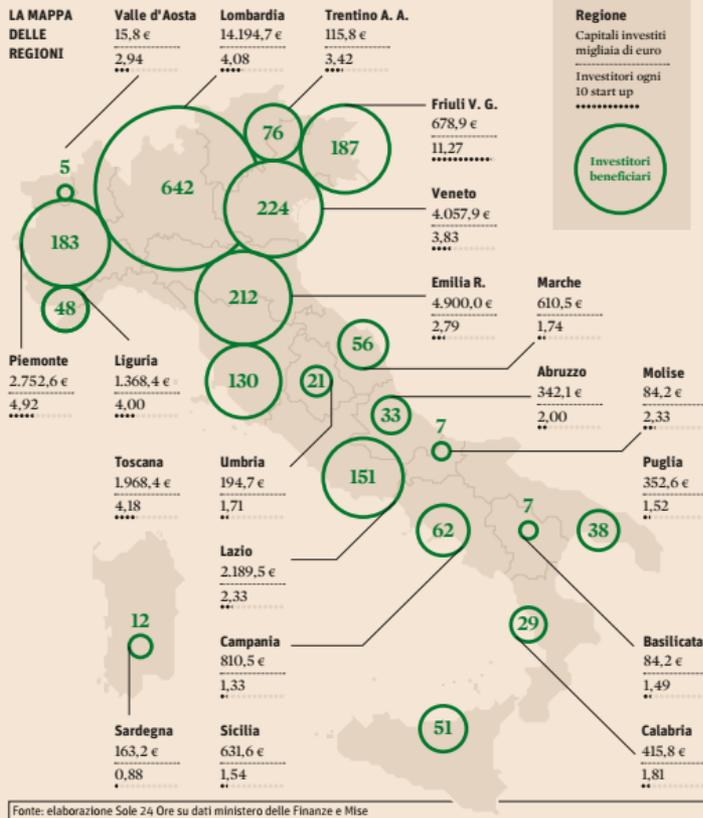
rato: gli importi impegnati hanno un impatto ridotto. «Con queste cifre - aggiunge Ghezzi - la start up riesce a pagarsi l'affitto per un anno, ma poco di più». I contribuenti che beneficiano di questi incentivi investono nelle startup in ottica individuale, il più delle volte per diversificare il rischio oppure per qualificare il proprio portafoglio. «Più efficaci sarebbero gli *angel network*, le cordate di investitori, che potrebbero fare la differenza nella fase *pre-seed* - conclude il direttore dell'Osservatorio startup -. Così come sarebbe importante modificare la struttura fiscale della *venture capital* e, ancor di più, rendere competitive le sponsorizzazioni e le partnership con imprese consolidate».

In base alla distribuzione geografica degli investimenti, inoltre, in Friuli Venezia Giulia si rileva un interessante correlazione tra il numero dei beneficiari degli incentivi e il numero di startup innovative (rispettivamente 187 e 166): qui si contano undici *business angel* ogni 10 start up. Infine, la suddivisione per classi di reddito racconta il comportamento di «un incentivo per ricchi»: quasi il 40% dei beneficiari dichiara più di 75mila euro all'anno.

Gli sconti per i «business angel»

La distribuzione della detrazione del 19% (elevata al 30% con la legge di Bilancio 2017) per gli investimenti in start up innovative delle persone fisiche

Investitori con detrazione al 19%			Capitali investiti in milioni di euro			Detrazione media in euro		
2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015
645	1.272	2.128,0	11,3	25,5	36,2	3.319,4	3.805,0	3.234,5

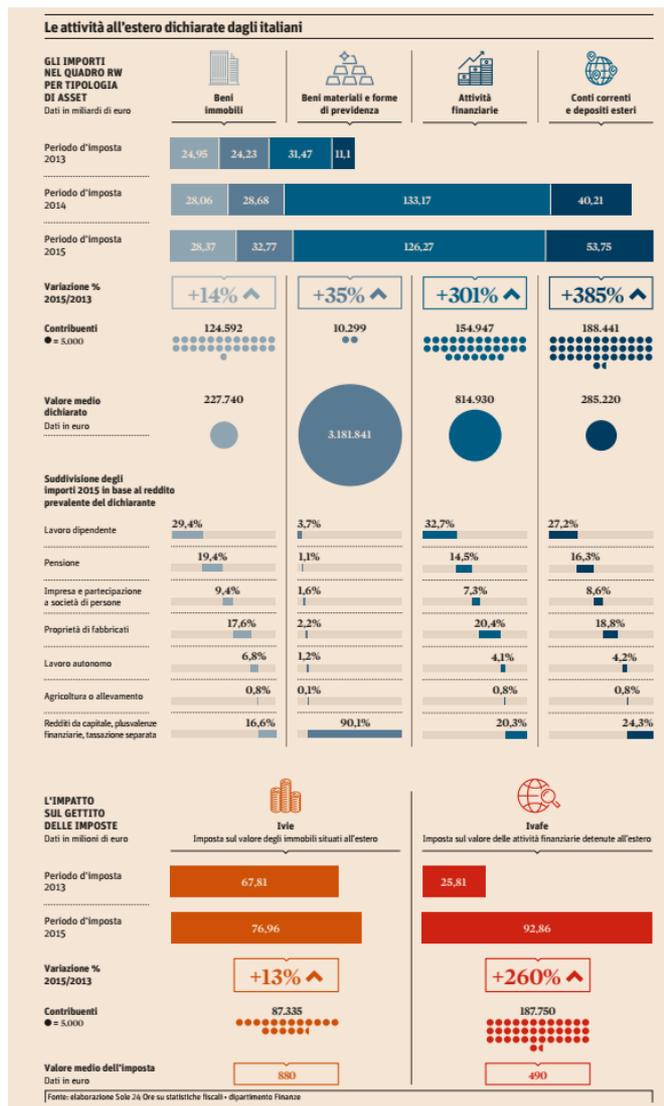


© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su dati ministero delle Finanze e Mise

ESEMPIO 2

NOTIZIE BASATE SUI DATI



Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su statistiche fiscali - dipartimento Finanze

L'effetto della disclosure. Dal 2013 al 2015 aumenta nelle dichiarazioni dei redditi l'entità dei beni oltreconfine

Depositi esteri quintuplicati in RW

Michela Finizio
Effetto voluntary disclosure sulle dichiarazioni dei redditi degli italiani. O, almeno, sul quadro RW, in cui vanno indicati gli asset detenuti oltreconfine. I conti correnti e i depositi esteri sono quintuplicati tra l'anno d'imposta 2013 e il 2015 (dichiarazioni 2016), per un controvalore che è balzato da 11 a 53,7 miliardi di euro. Le attività finanziarie, invece, sono quadruplicate e i beni materiali aumentati del 35 per cento. Più contenuta l'emersione dei beni immobili (+14%), forse perché si tratta di beni più difficili da occultare o forse perché non sono l'investimento preferito degli evasori internazionali.

È questa l'evoluzione delle consistenze estere "in chiaro", in base ai dati delle Finanze, su cui si riflette l'impatto dell'operazione per il rientro dei capitali. Le istanze, sono state presentate entro il 30 settembre 2015 in relazione a consistenze e imponibili fino al 31 dicembre 2013. Quindi, chi ha aderito ha poi inserito gli importi a par-

tire dal quadro RW relativo all'anno d'imposta 2014 e per i periodi rilevanti fino all'eventuale trasferimento degli asset a un intermediario residente o al loro rientro in Italia.

L'incremento maggiore rispetto al 2013 è quello dei conti correnti e dei depositi esteri. Dall'altro lato, però, sono le attività fi-

da lavoro dipendente. Un'incidenza che può sorprendere, ma di fatto in questa categoria ricade il 49% dei contribuenti italiani; e, comunque, alcuni di loro potrebbero figurare quali dipendenti della propria società. Al contrario, dai soggetti con redditi prevalenti da capitale, in tassazione sostitutiva o separata e plusvalenze (che rappresentano appena l'1,26% del totale dei contribuenti italiani) arriva il 20% degli importi confluìti in RW.

Quest'ultima tipologia di soggetti è responsabile anche del 90% degli importi dichiarati come beni materiali o forme di previdenza, dove c'è il valore medio record di 3 milioni di euro. In questo asset ricadono lingotti d'oro detenuti all'estero, yacht e auto di lusso, altri beni patrimoniali e le forme di previdenza gestite da soggetti esteri. E rispetto al 2013, il numero dei contribuenti che inseriscono questo tipo di beni nel quadro RW è raddoppiato, con un controvalore di 2,8 miliardi.

Osservando i dati in serie storica, si intuisce già come l'effetto

della voluntary registrato nel 2014 sia destinato a orientare negli anni successivi: nel periodo di imposta 2015, ad esempio, sulle attività finanziarie si vede un primo lieve calo degli importi dichiarati.

La tendenza, infatti, è quella di trasferire gli asset in Italia, oppure comunque a una fiduciaria italiana, per motivi legati all'imposizione fiscale e alla più facile disponibilità degli importi. Una volta presentata l'istanza per la voluntary, infatti, è possibile far rientrare i capitali nel nostro Paese e molti contribuenti si sono adoperati per farlo nel 2016 (quindi il calo dei dati dichiarati nel quadro RW si vedrà solo nelle prossime dichiarazioni).

Quanto agli immobili, è logico attendersi un calo ancora più marcato nei prossimi anni. Il decreto fiscale dello scorso anno (Dl 193/2016) ha eliminato l'obbligo di indicare le unità all'estero per le quali non siano intervenute variazioni nel periodo d'imposta, fatto salvo ovviamente l'obbligo di versare l'Ivite dovuta.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

53,7 miliardi

Liquidità all'estero
Il valore dei conti correnti esteri nel 2015: era di 11 miliardi nel 2013

ESEMPIO 3

NOTIZIE LOCALI

Sicurezza

LE STATISTICHE SULLA CRIMINALITÀ

FURTI E RAPINE IN CALO MA CRESCONO USURA E FRODI INFORMATICHE

Ogni giorno in Italia quasi 7mila denunce: a Milano e Rimini la maggiore densità di reati

Michela Fintato

Quasi 7mila reati vengono commessi ogni giorno in Italia. Circa 284 ogni ora. Un dato in calo del 7,4% su base annua, che consolida le flessioni già registrate nei due anni precedenti. A dirlo sono i dati forniti al Sole 24 Ore dal dipartimento per la Pubblica sicurezza del ministero dell'Interno, riferiti ai delitti denunciati nel 2016.

Il generale arretramento riguarda quasi tutte le tipologie di illeciti - scippi, borseggi, effrazioni - ad eccezione delle truffe e delle frodi informatiche (che crescono del 4,5%) e dei casi di usura (+9% le denunce a livello nazionale).

Ravenna, dove i reati rilevati sono scesi del 18% nell'ultimo anno, seguita dal Verbanò-Cusio-Ossola, Arezzo e Cremona.

La geografia delle denunce

In testa alla classifica per densità di reati troviamo prevalentemente province di maggiori dimensioni, per lo più del Centro-Nord, oppure alcuni grandi poli turistici, attrattivi per i fenomeni criminosi.

All'altra estremità della graduatoria, in posizione di maggiore tranquillità, ci sono province demograficamente di piccola dimensione. Questa geografia non sorprende: i dati descrivono la concentrazione della criminalità nelle città

I NUMERI

2.487.389

Denunce nel 2016
Il totale dei delitti commessi e denunciati sul territorio nazionale nel 2016, in base ai dati rilevati dal Dipartimento per la Pubblica sicurezza del ministero dell'Interno

-7,4%

La variazione 2016/2015
Il trend dei delitti commessi e denunciati in Italia è in calo su base annua. Il dato consolida le flessioni già

e qui la denuncia scatta quasi nella totalità dei casi (anche solo per "bloccare" la Rc auto). Pure in questo caso, il trend è in calo negli ultimi anni: certamente lo sviluppo tecnologico - osserva sempre l'Ania - ha contribuito alla diminuzione tramite dispositivi satellitari di nuova generazione. Secondo una rilevazione dell'associazione, in corso di aggiornamento, il 60% delle scatole nere (5 milioni installate in Italia, primato mondiale) fornisce un servizio di antifurto e geolocalizzazione per facilitare il ritrovamento dell'auto.

I fenomeni in crescita

Per quanto riguarda le tipologie

Il trend

Il bilancio complessivo segna un arretramento su base annua del 7,4%. Diminuiscono anche gli omicidi (-11%) e i furti nelle abitazioni (-9%)

La geografia della criminalità

DENUNCE PER TIPOLOGIA DI REATO

La distribuzione dell'attività delittuosa nel 2016

Fonte: elaborazioni su dati del ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza e Istat

Delitti al giorno (totale/365)

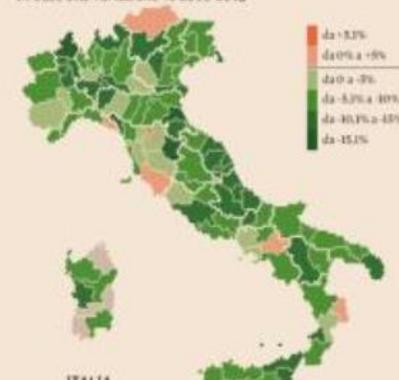


LA CLASSIFICA DEI DELITTI PER PROVINCIA

Ogni 100mila abitanti



In base alla variazione % 2016-2015



ESEMPIO 3

NOTIZIE LOCALI

LE CLASSIFICHE NAZIONALI

In base alle statistiche Istat 2013 sugli incidenti stradali è luglio, seguito subito dopo da giugno, il mese in cui si concentrano il maggior numero di sinistri.

LUOGO

Numero di veicoli coinvolti



L'INCIDENTE TIPO

Gli incidenti stradali in Italia avvengono soprattutto su strade rettilinee, tra autovetture, in particolare tra le 17 e le 21 del tardo pomeriggio, con un picco massimo il venerdì.

XXX IL PEGGIORE

MESE

Numero di veicoli coinvolti



NATURA

Numero di veicoli coinvolti



Sono **Aosta, Oristano e Trento** le tre province d'Italia dove si concentra la maggiore densità di automobili registrate al Pra (da 14 a 9,8 ogni 10 abitanti, contro una media nazionale di 8,2).

TIPO DI STRADA

Numero di veicoli coinvolti



Sono **Avellino, Enna e Isernia** le province con la maggiore incidenza di morti in incidenti stradali (rispettivamente 11%, 7% e 6% sul totale dei sinistri registrati).

CATEGORIA DEI VEICOLI

Numero di veicoli coinvolti



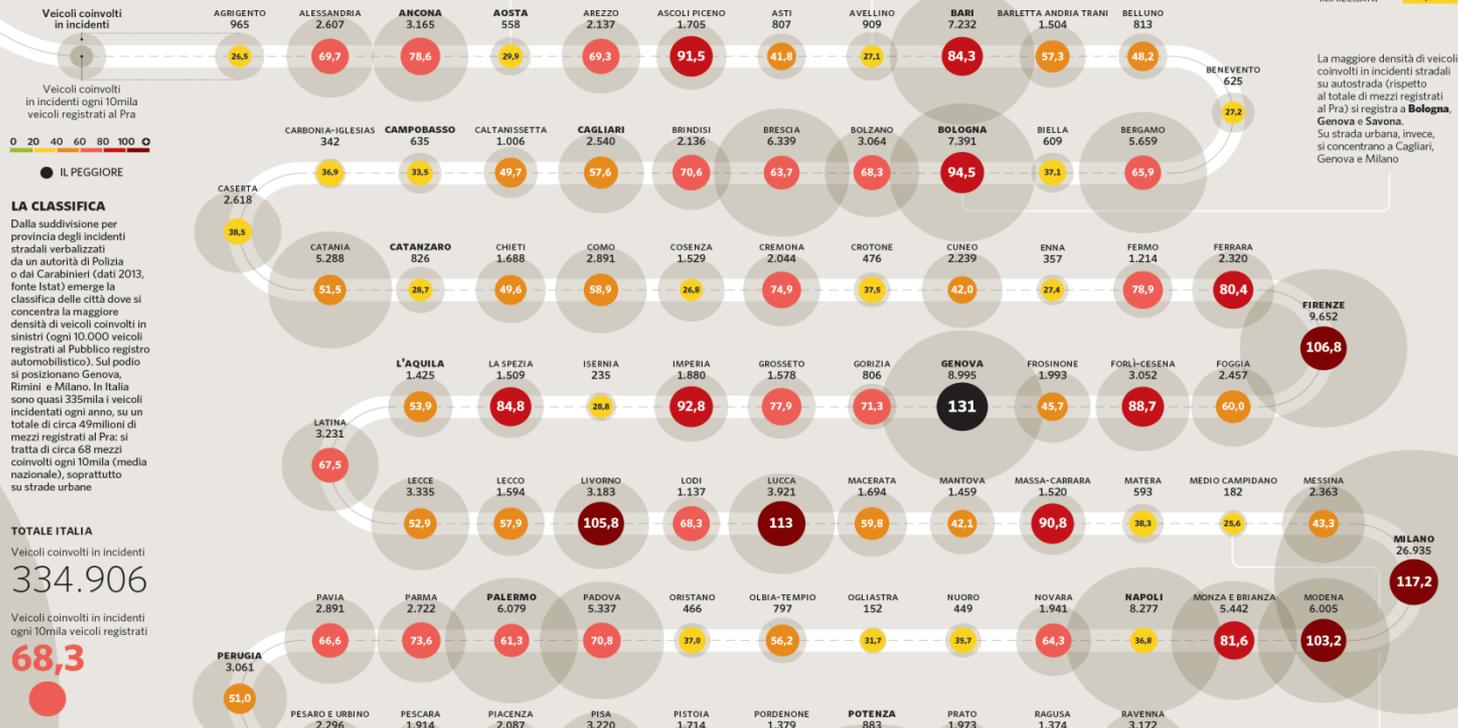
GIORNO

% con lesioni alle persone



ORA

% con lesioni alle persone



LA CLASSIFICA

Dalla suddivisione per provincia degli incidenti stradali verbalizzati da un'autorità di Polizia o dai Carabinieri (dati 2013, fonte Istat) emerge la classifica delle città dove si concentra la maggiore densità di veicoli coinvolti in sinistri (ogni 10.000 veicoli registrati al Pubblico registro automobilistico). Sul podio si posizionano Genova, Rimini e Milano. In Italia sono quasi 335mila i veicoli incidentati ogni anno, su un totale di circa 49 milioni di mezzi registrati al Pra: si tratta di circa 68 mezzi coinvolti ogni 10mila (media nazionale), soprattutto su strade urbane.

TOTALE ITALIA

Veicoli coinvolti in incidenti
334.906
Veicoli coinvolti in incidenti ogni 10mila veicoli registrati
68,3

La maggiore densità di veicoli coinvolti in incidenti stradali su autostrada (rispetto al totale di mezzi registrati al Pra) si registra a **Bologna, Genova e Savona**. Su strada urbana, invece, si concentrano a Cagliari, Genova e Milano.

ESEMPIO 4

ANALISI E BACKGROUND DI FENOMENI

Infodata del Lunedì
LA POPOLAZIONE UNIVERSITARIA

Il rapporto medio dell'Università Italiana 2016 **27,3**

Le classifiche. Il 3,8% dei titoli di studio è stato ottenuto da studenti stranieri, per il 12,3% provenienti dall'Albania

In testa i dottori in Economia, in calo gli architetti

Nel 2016 un laureato su tre è economista o ingegnere - Pochi in ambito scientifico nonostante la crescita (+15% gli agronomi)

di Michela Finizio

Gli italiani sono un popolo di dottori in Economia e ingegneri. A tagliare il traguardo della laurea in questi due ambiti è quasi uno studente su tre, tra tutti quelli graduati nel 2016. A seguire, in base ai dati del Misure elaborati dal Sole 24 Ore, i corsi di studio che "sfornano" più laureati sono quelli in Medicina, Giurisprudenza e - in ordine di classifica - quelli nelle materie letterarie.

Restano, invece, una minoranza i titoli di studio conseguiti nel 2016 in ambito scientifico, agrario e chimico-farmaceutico, nonostante siano tra quelli più ricercati dalle imprese italiane secondo l'ultima rilevazione Excelsior (si veda il Sole 24 Ore del 24 agosto scorso). Fa ben sperare, però, proprio per le prospettive dell'occupazione giovanile, il fatto che in queste materie il numero di laureati sia in crescita rispetto al 2015. A segnare un incremento del 19% su base annua sono soprattutto gli agronomi, mentre probabilmente delle politiche governative a favore degli under 40 che scelgono questo settore: negli ultimi anni le agevolazioni messe in campo dal ministero delle Politiche agricole e forestali per gli under 40 sono state diverse, per ultima la contribuzione al 100% per tre anni rivolta agli avvieri in attività agricola nel 2015, introdotta con l'ultima legge di bilancio.

L'anno scorso in Italia hanno conseguito la laurea universitaria circa 305 mila studenti (diplomati in tutte le tipologie di corso, triennale o specialistico, vecchio o nuovo ordinamento e lauree magistrali a ciclo unico). Tra questi, ben 22 mila sono usciti da «Scienze dell'Economia e gestione aziendale» e «Scienze delle «magistrali in Giurisprudenza». Sono questi i due corsi di laurea che hanno "prodotto" in assoluto più dottori, seguiti dai corsi di «Professioni sanitarie e infermieristiche e ostetriche», «Ingegneria sanitaria e «Scienze della Formazione e formazione».

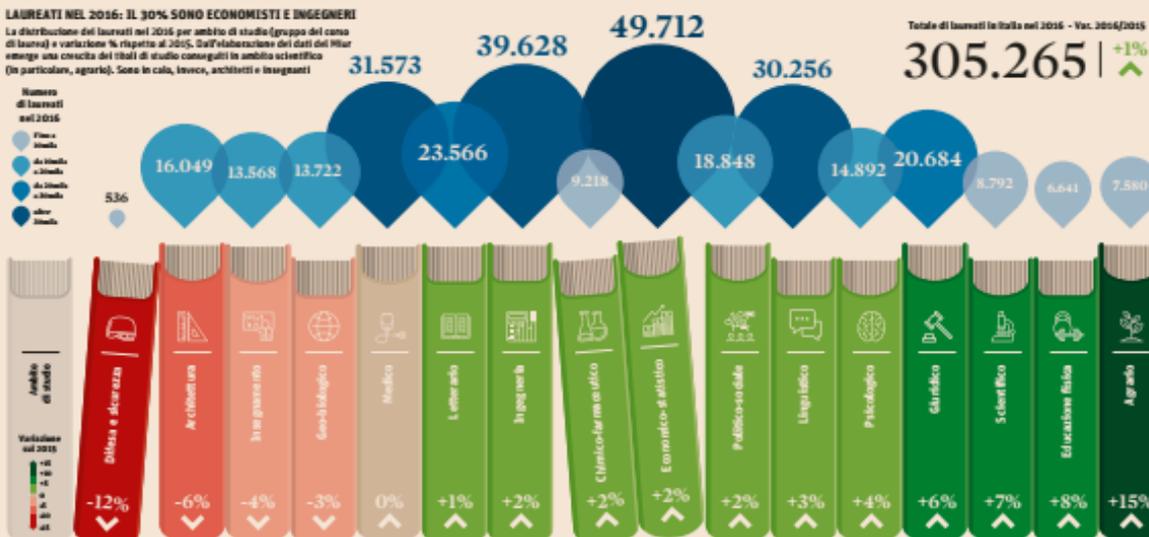
Mentre il dibattito sul futuro dell'università italiana lanciato dal Sole 24 Ore ospita le opinioni di numerosi docenti e ricercatori (si veda la pagina precedente), l'attenzione si concentra sul rapporto tra corso di studio e mercato del lavoro: i dati del Misure confermano il gap tra i desiderata delle imprese e quelli degli studenti italiani. Ad esempio, gli universitari sembrano snobbare le lauree per formatori (-9% nell'area insegnamento), nonostante - secondo l'ultima ricerca Excelsior (Unicamerale e Anpal) - questi profili risultino difficili da reperire nel 66% dei casi per le imprese che assumono personale laureato.

Pochissimi, appena 516 (-12% rispetto al 2015) sono i laureati in ambito «Dilettistica e ricerca».

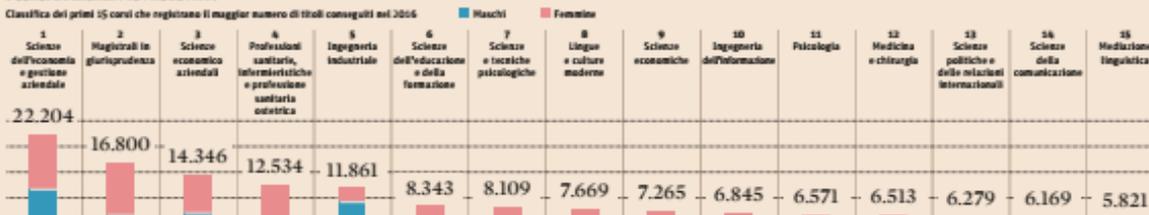
La mappa dei titoli di studio

LAUREATI NEL 2016: IL 30% SONO ECONOMISTI E INGEGNERI

La distribuzione dei laureati nel 2016 per ambito di studio (gruppo del corso di laurea) e variazione % rispetto al 2015. Dall'elaborazione dei dati del Misure emerge una crescita dei titoli di studio conseguiti in ambito scientifico (in particolare, agrario). Sono in calo, invece, architetti e insegnanti



I CORSI DI LAUREA PIÙ PRODUTTIVI



ESEMPIO 4

ANALISI E BACKGROUND DI FENOMENI

Infodata del Lunedì
DICHIARAZIONI DEI REDDITI 2014



Su Info Data Blog potrebbe interessarti anche:
Evasione. La mappa dei paradisi fiscali all'estero
Tasse sul mattone. La classifica del prelievo Imu-Tasi

L'identikit di una tassa che vale 152 miliardi

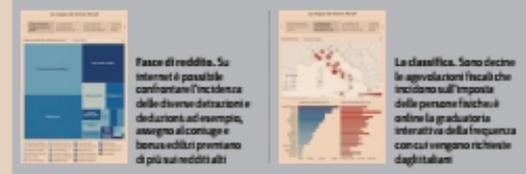
di **Michela Finizio**

Da un lato pochi super-ricchi, dall'altro tantissimi del ceto medio-basso. Non è esagerato, stando ai dati, descrivere i primi come un'élite vecchia la metà dei contribuenti (9,1 milioni) dichiarati al fisco redditi sotto i 5 mila euro e la maggior parte (96%) non supera i 5 mila. Solo lo 0,4%, invece, percepisce cifre da capogiro che toccano i 5 milioni euro medi all'anno. A raccontarce l'Italia delle disuguaglianze sono statistiche sulle dichiarazioni 2014 (anno d'imposta 2013) redatte dal database del Lavoro per classi di reddito. La prima data di visualizzazione costruisce, così, la distribuzione delle varie tipologie di reddito per il 90% provenienti da lavoro dipendente e pensionati, racconta il comportamento dei bonus fiscali in questi giorni nel mirino dei tagli del Governo alla spesa pubblica, per poi disegnarci i trend del gettito "scale": il valore dell'imposta netta sulle persone

fiscali, che vale complessivamente 92 miliardi e cresce in modo progressivo all'aumentare delle cifre dichiarate. In media posse per quasi il 20% sul portafoglio degli italiani. Inoltre parole, un quinto dei redditi se ne va in tasse. Sotto i 5 mila euro il prelievo sfiora il 6%, sopra i 5 mila arriva al 17,7 per cento. Eppure, a pagare due terzi dell'Irpef sono - da soli - i contribuenti sotto i 5 mila euro. Al contrario i più ricchi (oltre i 50 mila) contribuiscono per il 20% sul totale. Elaborando i dati, inoltre, è possibile confrontare gli stili di vita degli italiani più o meno ricchi. Ad esempio, sotto i 5 mila euro il reddito da pensione a fare la parte del lavoro (pari al 49%). Mentre tra i contribuenti sopra i 50 mila euro "spiccare" è il valore medio del assegno al coniuge. Quello che le statistiche possono solo lasciare intravedere, invece, è l'evasione fiscale, che si intraccia qua e là tra le gerarchie generali.

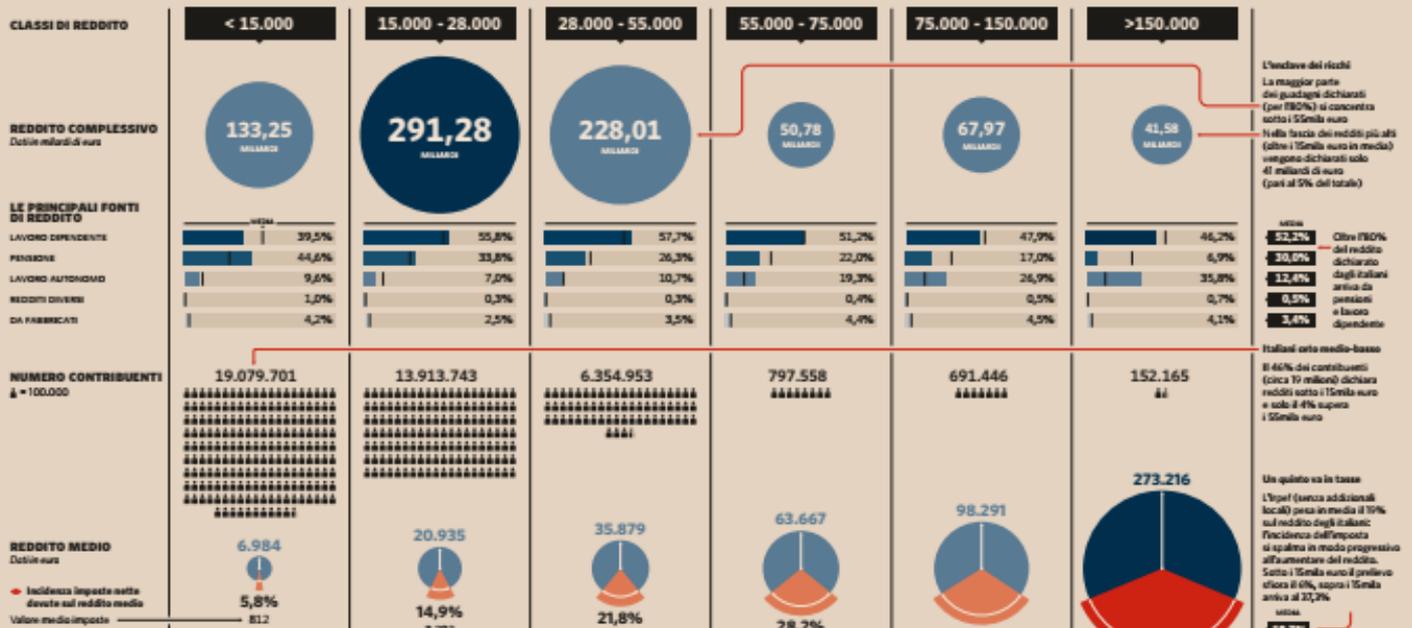
LA MAPPA DEI BONUS FISCALI

www.infodatoblog.it/sole4ore.com



LA MATRICE DEI REDDITI DEGLI ITALIANI

Data visualization Infografici il Sole 24 Ore



ESEMPIO 5

INCHIESTE DA GROSSE BANCHE DATI

A dieci enti quasi un terzo del 5 per mille

Le prime organizzazioni beneficiarie ottengono 132,5 milioni su un totale di 480 assegnati nel 2015

Michela Finizio
Valentina Nello
Gabriele Segio

Sono sempre di più gli enti non profit che beneficino del 5 per mille. La devoluzione dell'Irpef a favore del Terzo settore. Si tratta di circa 47 mila soggetti, a cui si aggiungono oltre 8 mila Comuni, con un incremento del 19% rispetto al 2013. Solamente 39 realtà, però, hanno percepito oltre un milione di euro e, tra queste, le prime dieci (per scelte espresse da parte dei contribuenti) si portano a casa il 27,6% degli importi assegnati (132,5 milioni).

Quanto alle scelte dei contribuenti, sono 16,2 milioni quelli che hanno espresso una scelta con la dichiarazione dei redditi: 13,8 milioni hanno premiato un'organizzazione specifica, indicandone il codice fiscale, mentre 2,4 milioni hanno espresso una scelta generica, limitandosi a firmare nel riquadro della categoria corrispondente.

Gli importi assegnati
Analizzando i dati messi a disposizione dall'agenzia delle Entrate, relativi agli elenchi dei beneficiari del contributo 2015, emerge innanzitutto che - come già accaduto per il 2014 - non opera più il tetto di spesa che aveva determinato un taglio degli importi rispetto a tutti gli enti negli anni precedenti. Questo è evidente dall'importo medio del 5 per mille erogato, balzato a quasi 5 euro per contribuente, contro i 2,8 euro del 2013. La stabilizzazione del 5 per mille con la legge 99/2014 ha portato infatti a 900 milioni i fondi disponibili ogni anno per la ripartizione.

Ma veniamo alla distribuzione del contributo. Se, da un lato, la maggior parte delle opzioni espresse in dichiarazione dei redditi si concentra su pochi "cetti", dall'altro sono ben 21.355 gli enti che incassano meno di mille euro, di cui 995 registrano una sola scelta espresa a loro favore. A questi si aggiungono addirittura 14,89 soggetti che, dopo essersi iscritti agli elenchi dei potenziali beneficiari, non hanno poi ottenuto alcuna devoluzione e restano, pertanto, a bocca asciutta.

Per esempio, alla Pincatoteca del Lingotto, che raccoglie una selezione di opere provenienti dalla collezione privata di Gianni e Marella Agnelli, vanno cinque opzioni che valgono in media quasi 3.900 euro ciascuna.

All'associazione sportiva di Cremona Atletica Arvedi, presieduta da Giovanni Arvedi, industriale dell'acciaiera che sul territorio vanta quattro stabilimenti e circa 5 mila dipendenti, riceve nove scelte da circa 2.850 euro in media ciascuna.

Gli enti locali
Fanno notizia, infine, i 5 per mille destinati agli enti locali: ce ne riporta il numero di scelte espresse a favore del proprio Comune, si scopre che i cittadini più generosi sono quelli di Offresandona

La categoria più rappresentata è quella del volontariato che, con quasi 40 mila enti e un importo assegnato di 39,8 milioni, rappresenta il principale punto di riferimento per i contribuenti chiamati a scegliere la destinazione del proprio 5 per mille, anche se con un lieve calo delle preferenze rispetto agli anni precedenti.

Seguono i Comuni (8.088, con un incasso di 15,3 milioni di euro) e le associazioni sportive dilettantistiche (gli enti beneficiari in questa categoria sono 7.060, incassano 1,4 milioni e vedono aumentare del 5% le preferenze a proprio favore rispetto al 2013).

In testa alla classifica del 5 per mille 2015 si conferma l'Associazione Italiana per la ricerca sul cancro (Airc), che ha ottenuto quasi 65 milioni di euro, seguita, lontanamente, alla categoria del volontariato - dalle Onlus Emergency e Medici senza frontiere, a cui comunque vengono assegnati importi nettamente inferiori (rispettivamente 13,4 e 10,2 milioni di euro).

Le scelte generiche
Le scelte generiche abbondano a favore della ricerca sanitaria: sono quasi 99 mila su un totale di 13 milioni di opzioni per il settore. Il fondo delle scelte generiche va ad arricchire di molto gli enti della parte alta della classifica (vede anche l'articolo in alto): accade, per esempio, che l'Airc, iscritta nei tre elenchi del volontariato, della ricerca scientifica e della ricerca sanitaria, ottenga 1,65 milioni di scelte espresse (132,5 milioni di euro) e 19 milioni di euro di riparto proporzionale legato alle scelte generiche a favore dei tre settori.

Le classifiche
A volte basta un solo donatore di spicco per incidere in modo considerevole sul valore medio della quota Irpef attribuita. I dati contenuti negli elenchi dei destinatari del contributo 2015, rielaborati sotto forma di classifiche (si veda la grafica a destra), mettono in luce alcuni record sui fondi assegnati che spesso riflettono la "ricchezza" delle dichiarazioni dei redditi dei sottoscrittori.

Per esempio, alla Pincatoteca del Lingotto, che raccoglie una selezione di opere provenienti dalla collezione privata di Gianni e Marella Agnelli, vanno cinque opzioni che valgono in media quasi 3.900 euro ciascuna. All'associazione sportiva di Cremona Atletica Arvedi, presieduta da Giovanni Arvedi, industriale dell'acciaiera che sul territorio vanta quattro stabilimenti e circa 5 mila dipendenti, riceve nove scelte da circa 2.850 euro in media ciascuna.

La mappa del contributo al Terzo settore

L'analisi dei dati messi a disposizione dall'agenzia delle Entrate, relativi agli elenchi dei beneficiari del contributo 2015 (pubblicati ad aprile 2017), mette in luce la distribuzione del 5 per mille e la variazione sul 2013. Sono esclusi i contributi al Mibact

ENTITÀ	Importo Totale	% vs 2013
54.732	+13%	
39.168	+10%	
7.060	+14%	
421	-1%	
106	+3%	
8.088	0%	

VOLONTARIATO	Importo Totale	% vs 2013
10.184.258	-2%	
307.304	+14%	
1.502.047	-6%	
1.307.536	+3%	
563.764	-3%	

RICERCA SCIENTIFICA	Importo Totale	% vs 2013
11,5	+37%	
63,9	+17%	
64,3	-28%	
15,4	+22%	

RICERCA SANITARIA	Importo Totale	% vs 2013
325,8	+23%	
18,7	5,7%	
2	17,1%	
17,5	27,4%	
24,8	38,5%	
0	0,0%	

ASSOCIAZIONI SPORTIVE DILETTANTISTICHE	Importo Totale	% vs 2013
37,4	-21%	
42,5	+24%	
49,2	+24%	
27,2	-28%	

COMUNI	Importo Totale	% vs 2013
32,0	+26%	
37,4	-21%	
42,5	+24%	
49,2	+24%	
27,2	-28%	

GLI ENTI BENEFICIARI PER IMPORTO TOTALE ASSEGNATO

Oltre 15.000.000 € 1 ente

1. Pincatoteca del Lingotto 16.331,38 5
2. Airc Onlus 11.635,64 4
3. Fondazione Ambiente 2.008,73 1
4. Fondazione Carlo Donaghi 9.167,41 6
5. La Rondini Onlus 30.403,81 20

RICERCA SCIENTIFICA

Top 5 per importo medio assegnato

1. Fondazione Famiglia Legio 116,64 0,05 5
2. Fondazione Giacarta Vittoria 29.530,31 29
3. Fondazione G. Maccari 3.021,06 8
4. Istituto di ricerca sulla Pa 9.495,70 28
5. Istituto Ial 4.833,80 17

RICERCA SANITARIA

Top 5 per importo medio assegnato

1. It. zooprofilattico (Lazio-Toscana) 4.372,02 50
2. Irc B. Ubaldini 6.122,26 76
3. Fondazione Fatebenefratelli 7.297,90 93
4. Inail 2.884,59 37
5. Temp 8.895,32 80

COMUNI

Top 5 per incidenza delle scelte sul totale degli abitanti

1. Offresandona (Lombardia) 891,12 45
2. Tonzetta del Cimone, Veneto 2.546,06 147
3. Talban Agordino, Veneto 92.066,72 418
4. Rocca Cigò, Piemonte 420,88 36
5. Peglio, Marche 504,1 38

COMUNI

Top 5 per incidenza delle scelte sul totale degli abitanti

1. Offresandona (Lombardia) 891,12 45
2. Tonzetta del Cimone, Veneto 2.546,06 147
3. Talban Agordino, Veneto 92.066,72 418
4. Rocca Cigò, Piemonte 420,88 36
5. Peglio, Marche 504,1 38

GLI ENTI BENEFICIARI PER IMPORTO TOTALE ASSEGNATO

Oltre 15.000.000 € 1 ente

1. Associazione Italiana per la ricerca sul cancro ha ottenuto quasi 65 milioni di euro dal 5 per mille 2015, di cui circa 19 milioni provenienti dal riparto del "non optati" (scelte generiche). L'Airc è iscritta in tre elenchi (volontariato, ricerca scientifica e sanitaria)

COMUNI

Top 5 per incidenza delle scelte sul totale degli abitanti

1. Offresandona (Lombardia) 891,12 45
2. Tonzetta del Cimone, Veneto 2.546,06 147
3. Talban Agordino, Veneto 92.066,72 418
4. Rocca Cigò, Piemonte 420,88 36
5. Peglio, Marche 504,1 38

COMUNI

Top 5 per incidenza delle scelte sul totale degli abitanti

1. Offresandona (Lombardia) 891,12 45
2. Tonzetta del Cimone, Veneto 2.546,06 147
3. Talban Agordino, Veneto 92.066,72 418
4. Rocca Cigò, Piemonte 420,88 36
5. Peglio, Marche 504,1 38

COMUNI

Top 5 per incidenza delle scelte sul totale degli abitanti

1. Offresandona (Lombardia) 891,12 45
2. Tonzetta del Cimone, Veneto 2.546,06 147
3. Talban Agordino, Veneto 92.066,72 418
4. Rocca Cigò, Piemonte 420,88 36
5. Peglio, Marche 504,1 38

COMUNI

Top 5 per incidenza delle scelte sul totale degli abitanti

1. Offresandona (Lombardia) 891,12 45
2. Tonzetta del Cimone, Veneto 2.546,06 147
3. Talban Agordino, Veneto 92.066,72 418
4. Rocca Cigò, Piemonte 420,88 36
5. Peglio, Marche 504,1 38

COMUNI

Top 5 per incidenza delle scelte sul totale degli abitanti

1. Offresandona (Lombardia) 891,12 45
2. Tonzetta del Cimone, Veneto 2.546,06 147
3. Talban Agordino, Veneto 92.066,72 418
4. Rocca Cigò, Piemonte 420,88 36
5. Peglio, Marche 504,1 38

COMUNI

Top 5 per incidenza delle scelte sul totale degli abitanti

1. Offresandona (Lombardia) 891,12 45
2. Tonzetta del Cimone, Veneto 2.546,06 147
3. Talban Agordino, Veneto 92.066,72 418
4. Rocca Cigò, Piemonte 420,88 36
5. Peglio, Marche 504,1 38

COMUNI

Top 5 per incidenza delle scelte sul totale degli abitanti

1. Offresandona (Lombardia) 891,12 45
2. Tonzetta del Cimone, Veneto 2.546,06 147
3. Talban Agordino, Veneto 92.066,72 418
4. Rocca Cigò, Piemonte 420,88 36
5. Peglio, Marche 504,1 38

COMUNI

Top 5 per incidenza delle scelte sul totale degli abitanti

1. Offresandona (Lombardia) 891,12 45
2. Tonzetta del Cimone, Veneto 2.546,06 147
3. Talban Agordino, Veneto 92.066,72 418
4. Rocca Cigò, Piemonte 420,88 36
5. Peglio, Marche 504,1 38

COMUNI

Top 5 per incidenza delle scelte sul totale degli abitanti

1. Offresandona (Lombardia) 891,12 45
2. Tonzetta del Cimone, Veneto 2.546,06 147
3. Talban Agordino, Veneto 92.066,72 418
4. Rocca Cigò, Piemonte 420,88 36
5. Peglio, Marche 504,1 38

COMUNI

Top 5 per incidenza delle scelte sul totale degli abitanti

1. Offresandona (Lombardia) 891,12 45
2. Tonzetta del Cimone, Veneto 2.546,06 147
3. Talban Agordino, Veneto 92.066,72 418
4. Rocca Cigò, Piemonte 420,88 36
5. Peglio, Marche 504,1 38

COMUNI

Top 5 per incidenza delle scelte sul totale degli abitanti

1. Offresandona (Lombardia) 891,12 45
2. Tonzetta del Cimone, Veneto 2.546,06 147
3. Talban Agordino, Veneto 92.066,72 418
4. Rocca Cigò, Piemonte 420,88 36
5. Peglio, Marche 504,1 38

COMUNI

Top 5 per incidenza delle scelte sul totale degli abitanti

1. Offresandona (Lombardia) 891,12 45
2. Tonzetta del Cimone, Veneto 2.546,06 147
3. Talban Agordino, Veneto 92.066,72 418
4. Rocca Cigò, Piemonte 420,88 36
5. Peglio, Marche 504,1 38

COMUNI

Top 5 per incidenza delle scelte sul totale degli abitanti

1. Offresandona (Lombardia) 891,12 45
2. Tonzetta del Cimone, Veneto 2.546,06 147
3. Talban Agordino, Veneto 92.066,72 418
4. Rocca Cigò, Piemonte 420,88 36
5. Peglio, Marche 504,1 38

COMUNI

Top 5 per incidenza delle scelte sul totale degli abitanti

1. Offresandona (Lombardia) 891,12 45
2. Tonzetta del Cimone, Veneto 2.546,06 147
3. Talban Agordino, Veneto 92.066,72 418
4. Rocca Cigò, Piemonte 420,88 36
5. Peglio, Marche 504,1 38

COMUNI

Top 5 per incidenza delle scelte sul totale degli abitanti

1. Offresandona (Lombardia) 891,12 45
2. Tonzetta del Cimone, Veneto 2.546,06 147
3. Talban Agordino, Veneto 92.066,72 418
4. Rocca Cigò, Piemonte 420,88 36
5. Peglio, Marche 504,1 38

COMUNI

Top 5 per incidenza delle scelte sul totale degli abitanti

1. Offresandona (Lombardia) 891,12 45
2. Tonzetta del Cimone, Veneto 2.546,06 147
3. Talban Agordino, Veneto 92.066,72 418
4. Rocca Cigò, Piemonte 420,88 36
5. Peglio, Marche 504,1 38

COMUNI

Top 5 per incidenza delle scelte sul totale degli abitanti

1. Offresandona (Lombardia) 891,12 45
2. Tonzetta del Cimone, Veneto 2.546,06 147
3. Talban Agordino, Veneto 92.066,72 418
4. Rocca Cigò, Piemonte 420,88 36
5. Peglio, Marche 504,1 38

COMUNI

Top 5 per incidenza delle scelte sul totale degli abitanti

1. Offresandona (Lombardia) 891,12 45
2. Tonzetta del Cimone, Veneto 2.546,06 147
3. Talban Agordino, Veneto 92.066,72 418
4. Rocca Cigò, Piemonte 420,88 36
5. Peglio, Marche 504,1 38

COMUNI

Top 5 per incidenza delle scelte sul totale degli abitanti

1. Offresandona (Lombardia) 891,12 45
2. Tonzetta del Cimone, Veneto 2.546,06 147
3. Talban Agordino, Veneto 92.066,72 418
4. Rocca Cigò, Piemonte 420,88 36
5. Peglio, Marche 504,1 38

COMUNI

Top 5 per incidenza delle scelte sul totale degli abitanti

1. Offresandona (Lombardia) 891,12 45
2. Tonzetta del Cimone, Veneto 2.546,06 147
3. Talban Agordino, Veneto 92.066,72 418
4. Rocca Cigò, Piemonte 420,88 36
5. Peglio, Marche 504,1 38

COMUNI

Top 5 per incidenza delle scelte sul totale degli abitanti

1. Offresandona (Lombardia) 891,12 45
2. Tonzetta del Cimone, Veneto 2.546,06 147
3. Talban Agordino, Veneto 92.066,72 418
4. Rocca Cigò, Piemonte 420,88 36
5. Peglio, Marche 504,1 38

COMUNI

Top 5 per incidenza delle scelte sul totale degli abitanti

1. Offresandona (Lombardia) 891,12 45
2. Tonzetta del Cimone, Veneto 2.546,06 147
3. Talban Agordino, Veneto 92.066,72 418
4. Rocca Cigò, Piemonte 420,88 36
5. Peglio, Marche 504,1 38

COMUNI

Top 5 per incidenza delle scelte sul totale degli abitanti

1. Offresandona (Lombardia) 891,12 45
2. Tonzetta del Cimone, Veneto 2.546,06 147
3. Talban Agordino, Veneto 92.066,72 418
4. Rocca Cigò, Piemonte 420,88 36
5. Peglio, Marche 504,1 38

COMUNI

Top 5 per incidenza delle scelte sul totale degli abitanti

1. Offresandona (Lombardia) 891,12 45
2. Tonzetta del Cimone, Veneto 2.546,06 147
3. Talban Agordino, Veneto 92.066,72 418
4. Rocca Cigò, Piemonte 420,88 36
5. Peglio, Marche 504,1 38

COMUNI

Top 5 per incidenza delle scelte sul totale degli abitanti

1. Offresandona (Lombardia) 891,12 45
2. Tonzetta del Cimone, Veneto 2.546,06 147
3. Talban Agordino, Veneto 92.066,72 418
4. Rocca Cigò, Piemonte 420,88 36
5. Peglio, Marche 504,1 38

COMUNI

Top 5 per incidenza delle scelte sul totale degli abitanti

1. Offresandona (Lombardia) 891,12 45
2. Tonzetta del Cimone, Veneto 2.546,06 147
3. Talban Agordino, Veneto 92.066,72 418
4. Rocca Cigò, Piemonte 420,88 36
5. Peglio, Marche 504,1 38

COMUNI

Top 5 per incidenza delle scelte sul totale degli abitanti

ESEMPIO 5

INCHIESTE DA GROSSE BANCHE DATI

Cinque per mille, le «sorpresententi» classifiche dei beneficiari per settore

▲ Michele Finizio | 2 maggio 2017



A volte basta un solo donatore di spicco per incidere in modo considerevole sul valore medio della quota Irpef attribuita. I dati contenuti negli elenchi dei destinatari del contributo 2015, [pubblicati recentemente sul sito dell'agenzia delle Entrate](#) e rielaborati sotto forma di classifiche, mettono in luce alcuni record sui fondi assegnati che spesso riflettono la “ricchezza” delle dichiarazioni dei redditi dei sottoscrittori.

Ad esempio alla Pinacoteca del Lingotto, che raccoglie una selezione di opere provenienti dalla collezione privata di Gianni e Marella Agnelli, vanno cinque opzioni che valgono in media quasi 3.300 euro ciascuna.

All'associazione sportiva di Cremona Atletica Arvedi, presieduta da Giovanni Arvedi, un industriale dell'acciaieria che sul territorio vanta quattro stabilimenti e circa 3mila dipendenti, riceve nove scelte da circa 2.850 euro in media ciascuna. Questi sono alcuni dei casi che emergono dalle graduatorie per settore relative all'importo medio assegnato in base alle scelte espresse.

Leggi l'articolo: [A dieci enti quasi un terzo del 5 per mille](#)

Dal grafico qui in basso è possibile elaborare le classifiche relative agli enti beneficiari del 5 per mille nel 2015 in base ai seguenti valori:

- Importo totale assegnato (in base alle scelte espresse e alle scelte generiche dei contribuenti);
- differenza dell'importo assegnato rispetto al 2015;
- Importo medio assegnato per scelta espressa.

Scegli il settore	Denominazione	Regione		
Tutti i settori		(All)		
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO	MI			€ 27,77
EMERGENCY - ONG ONLUS	MI			€ 33,61
FONDAZIONE PIEMONTESE PER LA RICERCA SUL CANCRO - ONLUS	TO			€ 26,57
MEDICI SENZA FRONTIERE ONLUS	RM			€ 39,21
ISTITUTO EUROPEO DI ONCOLOGIA	MI			€ 40,24

ESEMPIO 5

INCHIESTE DA GROSSE BANCHE DATI

Permessi in calo per turismo e affari

Visti di ingresso in Italia in discesa rispetto al 2015 - In controtendenza i rilasci per studio e ricerca

di Michela Fazio

È atteso che diventi operativo il "visalampo" per chi vuole rientrare in Italia, introdotto con la legge di bilancio 2017 e attuato nei termini scorsi con un decreto del Mise, il bilancio dei permessi di ingresso rilasciati dalla Farnesina non restituisce la fotografia di un Paese veramente attrattivo. Sono in tutto 1,81 milioni i visti concessi nel 2016 a cittadini extra Ue per soggiorni di breve o lunga durata in Italia e sono in calo del 11,3% su base annua.

I dati raccolti nell'annuario del ministero degli Esteri, e elaborati dal Sole 24 Ore, mettono in luce le motivazioni che spingono gli stranieri a scegliere come meta il nostro Paese. Più accentratamente, in particolare, il crollo dei visitatori turistici, che rappresentano quasi l'80% del totale: rispetto al 2015 i rilasci sono scesi del 12,5 per cento. A seguire sono in discesa anche i permessi accordati ai visitatori stranieri per soggiorni di breve durata (non superiore a 90 giorni) legati a motivi d'affari (per finalità economico-commerciali, contatti o trattative, apprendimento, verifica dei beni strumentali acquistati o venduti nell'ambito di contrattati di cooperazione industriale): rappresentano il 9,2% dei visti d'ingresso rilasciati nel 2016, in flessione del 10% rispetto all'anno precedente.

In controtendenza, invece, le autorizzazioni concesse per motivi di studio e ricerca (+9%): con queste finalità l'anno scorso circa 50 mila stranieri sono entrati in nostro Paese. Sono in crescita (+4 banche i lavoratori (subordinati e autonomi), provenienti da Stati extra europei, che per un determinato periodo di tempo devono svolgere la loro attività in Italia in sottostirata di quasi nulla persone. Non manca, inoltre, chi sceglie l'Italia per cure mediche (quasi 1.900 stranieri, +4,6%) oppure per motivi religiosi (circa 9.200 persone, in calo del 3% per cento). E, nel 2016 emerge, in modo particolare, la contrazione dei rilasci post-lapso 2015: i permessi concessi per missioni politiche o di pubblica utilità, tipicamente quelle delle delegazioni internazionali in visita all'ospite universale, nel 2016 sono scesi del 3% dopo aver sfiorato quasi le 90 mila unità l'anno della manifestazione. Sono circa 4 mila i visti ad aver ottenuto il maggior numero di permessi (471.439, pari al 26% del totale), superando per la prima volta i cinesi che nel 2016 hanno raccolto il 20% dei visti di ingresso, con un calo superiore al 30% rispetto all'anno precedente. Subito dopo, si posizionano i milionesimi rilasciati in Turchia, India, Ucraina, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Stati Uniti d'America, Iran e Sud Africa.

Infine, i dati della Farnesina riflettono inevitabilmente il fenomeno crescente dell'immigrazione: aumento del 9% circa i visti rilasciati a stranieri regolari, già residenti in Italia, per motivi di reingresso o familiari (ricongiungimento o espatrio familiare al seguito).

www.espressonline.it

La fotografia dei soggiorni degli stranieri in Italia

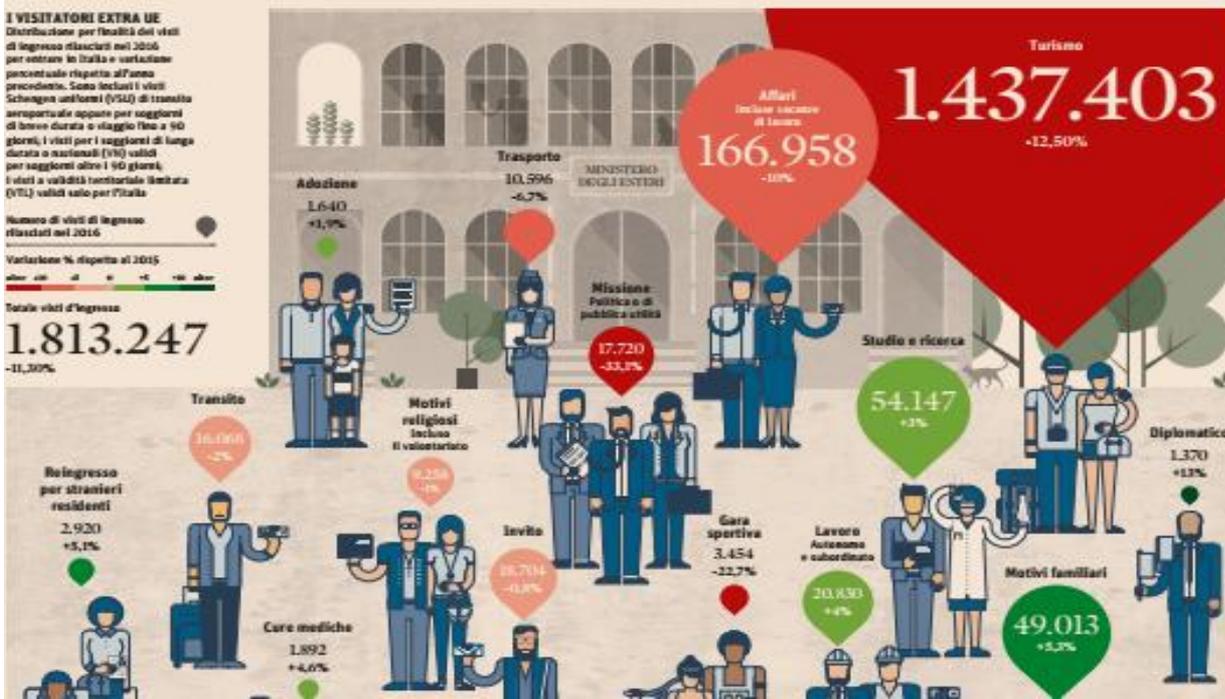
I VISITATORI EXTRA UE

Distribuzione per finalità dei visti di ingresso rilasciati nel 2016, per entrare in Italia o variazione percentuale rispetto all'anno precedente. Sono inclusi i visti Schengen uniformi (VISA) di transito aeroportuale oppure per soggiorni di breve durata o viaggio fino a 90 giorni, i visti per i soggiorni di lunga durata o nazionali (NL) validi per soggiorni oltre i 90 giorni, i visti a validità temporale limitata (VTL) validi solo per l'Italia.

Numero di visti di ingresso rilasciati nel 2016

Variazione % rispetto al 2015

Totale visti d'ingresso
1.813.247
-11,30%



IL CASO

LA CLASSIFICA SULLA QUALITA' DELLA VITA

DEL SOLE 24 ORE

LA CLASSIFICA DEL SOLE 24 ORE

Qualità della vita: sul podio Aosta, Milano e Trento

di Rossella Cadeo | 12 dicembre 2016

IN TESTA E IN CODA
La classifica 2016, il trend e la posizione nel 2015

▲ in salita
▬ stabile
▼ in discesa

Le prime cinque

2016	Provincia	2015
1	▲ Aosta	8
2	▬ Milano	2
3	▬ Trento	3
4	▲ Belluno	17
5	▬ Sondrio	5

Le ultime cinque

2016	Provincia	2015
106	▼ Crotona	89
107	▼ Napoli	101
108	▬ Caserta	108
109	▲ Reggio Calabria	110
110	▼ Vibo Valentia	109



10° anniversario STA
Partecipa ai nostri w
www.staufen.it/10a

VIDEO



REDDITO RISPARMI CONSUMI

Valore media Punti media

Pil pro capite - 2015 (euro) 494

Pensioni media mensile - 2015 (euro) 806

Depositi bancari pro capite - 2015 (euro) 19.395

Patrimonio immobiliare residenziale pro capite - 2015 (euro) - positivo 48.715

Canoni locazione mese - media 2016 (euro) - negativo 653

Spesa beni durevoli per famiglia - media 2015 (euro)

GLI INDICATORI

Confronta

Lecco

Posizione Punti
32 491

Inserisci la tua città

REDDITO RISPARMI CONSUMI

Valore Posizione Punti

Pil pro capite - 2015 (euro) 33 570

Pensioni media mensile - 2015 (euro) 1.016 4 897

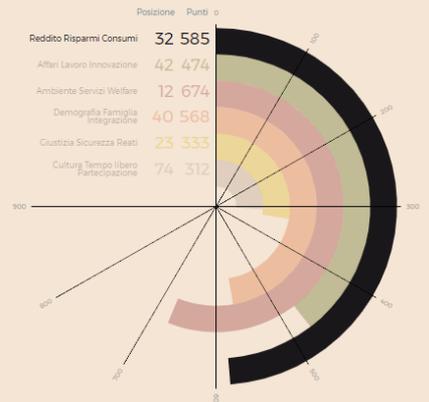
Depositi bancari pro capite - 2015 (euro) 23.245 23 467

Patrimonio immobiliare residenziale pro capite - 2015 (euro) - positivo 53.058 38 510

Canoni locazione mese - media 2016 (euro) - negativo 840 89 404

Spesa beni durevoli per famiglia - media 2015 (euro) 2.538 19 883

Protesti pro capite - luglio 2015/agosto 2016 - media (euro) 3.281 74 360



Qualità della vita

La vivibilità delle province italiane da oltre 25 anni



Home Page > Classifica Finale

Ricerca per provincia

Posizione	Diff. pos.	Provincia	Punti	Reddito Risparmi Consumi	Affari Lavoro Innovazione	Ambiente Servizi Welfare	Demografia Famiglia Integrazione	Giustizia Sicurezza Reati	Cultura Tempo libero Partecipazione
1	7 ▲	Aosta	589	1	70	8	1	3	15
2	0 =	Milano	577	2	1	2	43	108	3
3	0 =	Trento	561	12	13	21	2	16	8
4	13 ▲	Belluno	559	6	27	59	4	1	63
5	0 =	Sondrio	553	5	73	9	9	2	28
6	-2 ▼	Firenze	551	20	8	5	45	93	2
7	-6 ▼	Bolzano	551	4	7	35	5	8	57
8	4 ▲	Bologna	535	8	3	7	25	106	16
9	9 ▲	Udine	534	30	18	13	13	7	45
10	24 ▲	Trieste	529	3	26	3	84	41	24
11	-2 ▼	Siena	519	19	41	16	23	25	14
12	-2 ▼	Ravenna	519	44	16	6	51	32	21
13	3 ▲	Roma	518	10	32	15	97	108	1
14	13 ▲	Livorno	514	36	55	1	87	44	10
15	-1 ▼	Modena	514	23	2	23	38	83	40
16	22 ▲	Verbano-Cusio-Ossola	513	27	51	52	20	6	22
17	43 ▲	Pordenone	510	46	12	41	18	5	80
18	-11 ▼	Cuneo	509	26	24	54	8	19	36
19	0 =	Gorizia	505	33	43	4	100	10	52

IL CASO

LA CLASSIFICA SULLA QUALITA' DELLA VITA DEL SOLE 24 ORE

- Database composto da circa 110 indicatori, selezione di 42 per macrocategoria (Istat, Inps, Miur, Viminale, Giustizia, Camere di commercio, Siae, Comuni per raccolta differenziata, inquinamento, indice di presa in carico degli asili nido, emigrazie ospedaliera e universitaria, spesa degli enti locali, ecc.)
- Aporie tra gli indicatori (province mancanti, arco temporale preso in considerazione, necessità di pesare il dato in base alla popolazione o al numero di imprese...)
- L'importanza del trend storico per comprendere il dato

IL TEST

LO STRUMENTO DEL FOIA PER I GIORNALISTI

Test sugli appalti. Accanto ad amministrazioni tempestive la verifica condotta dal Sole 24 Ore segnala più di un caso di repliche negare o incomplete

Grandi Comuni in ordine sparso alla prova sul campo

Valeria Uva

Amministrazioni accessibili, ma non del tutto: a quattro mesi dal potenziamento dell'accesso civico partito a Natale con il decreto Foia (Freedom of information act), non tutti i grandi Comuni sono pronti a rispondere alle richieste di informazioni dei cittadini. Un test sul campo condotto dal Sole 24 Ore presenta risultati incoraggianti, ma anche un'accessibilità non uniforme. Molti sono gli enti in grado di recapitare in posta entro i 30 giorni di legge link, atti e tabelle riepilogative, ma restano realtà importanti come Roma, Catanzaro e Palermo dove il dialogo con i cittadini è incompleto.

Il test

Da una casella di posta anonima è stata spedita ai 20 Comuni capoluogo di regione una richiesta di accesso civico generalizzato, l'ultimo strumento del Foia per

conoscere tutti i "segreti" delle amministrazioni, compresi gli atti non soggetti a obbligo di pubblicazione online. Seguendo le indicazioni delle linee guida Anac, la mail è stata recapitata all'ufficio relazioni con il pubblico o all'indirizzo indicato sul sito (di solito quello del responsabile della trasparenza).

È stato chiesto di fornire l'elenco di tutti gli atti di approvazione di varianti del 2014-2015 per lavori pubblici di importo superiore al milione di euro. Una domanda complessa: le varianti più importanti, infatti, sono varate con delibere comunali (e quindi soggette all'obbligo di pubblicazione), ma per quelle minori può bastare la firma di un dirigente (e non sempre si trovano online). La scelta è caduta sulle varianti perché considerata una "spia" della gestione dei fondi pubblici, che ogni cittadino ha diritto di monitorare, ora

con l'arma in più del Foia.

I risultati

Per la maggior parte le amministrazioni si sono fatte trovare preparate. Potenza è stata la prima a rispondere nel giro di una settimana - facilitata anche dal fatto che la ricognizione ha avuto esito negativo -, ma il premio per l'impegno va sicuramente a L'Aquila che, dopo aver chiesto qualche giorno di tempo in più (possibilità prevista dalla legge), ha fornito ben quattro risposte in tempi diversi, compiendo un monitoraggio in tutti i possibili settori interessati (compito non facile, con la ricostruzione post-terremoto ancora in corso). La stessa richiesta è stata giudicata troppo impegnativa dal Comune di Napoli. Per l'ente «l'individuazione di tali atti (le varianti, ndr) comporta, necessariamente, un'attività di ricognizione presso i diversi uffici» e, invocando le linee guida Anac sull'accesso che consentono di non rispondere se la richiesta riguarda «un numero manifestamente irragionevole di documenti», conclude chiedendo prima di circoscrivere il perimetro andando a rintracciare opere e settori di intervento. Insomma, si ribalta sul cittadino l'onere di "scovare" le informazioni utili per l'amministrazione stessa. Sarà. Eppure la stessa richiesta non è stata giudicata «manifestamente irragionevole» da Milano o da Genova, per esempio, che hanno scandagliato gli uffici tecnici e inviato risposte con decine di file dettagliati. Riscontri positivi anche in altre 13 amministrazioni (si veda la tabella), il più delle volte nei tempi indicati dalla legge, anzi spesso in anticipo. Risposta sprint da Torino, dove già nel giro di una decina di giorni sono stati in grado di fornire un riepilogo

tabellare degli atti (peraltro già online), e da Cagliari, che a una prima risposta in due settimane ha aggiunto un'ulteriore ricognizione in pochi giorni. Qualcuno fa "resistenza": è il caso di Trento, che ha rivendicato la propria autonomia anche in fatto di trasparenza, rinviando alla propria normativa regionale, che però scatterà dal prossimo 16 giugno. Non la pensa così Aosta, che ha comunque risposto pur facendo parte di una Regione autonoma, anche se si è limitata a un generico rinvio al motore di ricerca delle delibere. Rimando generico all'Albo pretorio anche per Campobasso. Tutte scelte formalmente corrette e consentite dal Foia, ma che interrompono subito il dialogo tra Pa e cittadini, lasciandoli soli a orientarsi in banche dati un po' dispersive. E non aiutano neanche i siti, in alcuni casi ri-

masti indietro, senza tener conto delle novità del Foia.

Le assenze Anche se la trasparenza è da sempre una «bandiera» del M5S, in pratica dalla giunta Raggi che governa Roma non è arrivata risposta (neanche la classica email di protocollazione della richiesta). Anzi, il sito è stato aggiornato con le istruzioni per l'accesso generalizzato e i moduli solo qualche giorno dopo la nostra richiesta. Stessa (non) reazione dal Comune di Palermo. Nonostante l'impegno dei singoli enti, quindi, la strada della piena accessibilità è ancora lunga da percorrere. E talvolta persino sbarrata. Come a Catanzaro, dove l'accesso si è fermato già all'invio della richiesta: la casella Pec indicata non accetta, infatti, le mail che arrivano da indirizzi non certificati.

Le assenze Anche se la trasparenza è da sempre una «bandiera» del M5S, in pratica dalla giunta Raggi che governa Roma non è arrivata risposta (neanche la classica email di protocollazione della richiesta). Anzi, il sito è stato aggiornato con le istruzioni per l'accesso generalizzato e i moduli solo qualche giorno dopo la nostra richiesta. Stessa (non) reazione dal Comune di Palermo. Nonostante l'impegno dei singoli enti, quindi, la strada della piena accessibilità è ancora lunga da percorrere. E talvolta persino sbarrata. Come a Catanzaro, dove l'accesso si è fermato già all'invio della richiesta: la casella Pec indicata non accetta, infatti, le mail che arrivano da indirizzi non certificati.

Le assenze

Nonostante l'impegno dei singoli enti, quindi, la strada della piena accessibilità è ancora lunga da percorrere. E talvolta persino sbarrata. Come a Catanzaro, dove l'accesso si è fermato già all'invio della richiesta: la casella Pec indicata non accetta, infatti, le mail che arrivano da indirizzi non certificati.

La mappa

Le risposte dei Comuni alla richiesta di accesso civico generalizzato

■ SI ■ NO ■ Comprende risposte generiche, rinvio a banche dati di consultazione non immediata senza ulteriori indicazioni o rinvio a leggi regionali

Comune	Sito aggiornato	Risposta nei tempi	Risposta completa
Ancona			
Aosta			
Bari			
Bologna			
Cagliari			
Campobasso			
Catanzaro			
Firenze			
Genova			
L'Aquila			
Milano			
Napoli			
Palermo			
Perugia			
Potenza			
Roma			
Torino			
Trento			
Trieste			
Venezia			

© RIPRODUZIONE RISERVATA

- Varianti urbanistiche approvate 2014/2015, spia della gestione dei fondi pubblici
- Non tutti i Comuni hanno risposto entro i 30 giorni
- Risposte negare o incomplete

L'ANALISI DEI DATI

- **Quantità** – misurazioni, contando o sommando si arriva sempre a un totale (es. 21 pagine di nuove leggi al giorno)
- **Categorie** – suddividere per tipologie, cluster, confrontare categorie diverse pesando le dimensioni (evento/popolazione*unità – es crimini/n.abitanti *1000 unità)
- **Variazioni temporali** – cambiamenti (Es. è triplicato in due anni) - in percentuale (new-old/old = NOO)
- **Comparazioni** – confronti rispetto ad altri settori (es. I magistrati guadagnano di più)
- **Relazioni** – mettendo in relazione diversi parametri in uno scatterplot si trovano le notizie! (come un dato varia al variare dell'altro senza implicare la causalità. Attenzione!)
- **Distribuzione** - i valori estremi fanno sempre notizia, ma anche il range (la distanza tra)
- **Ripartizione** – rispetto ad altre spese su un budget totale (es il budget di Obama)
- **Mappature** – spesso la geolocalizzazione nasconde una notizia (es. la mappa dei furti delle abitazioni)

LE CRITICITA' DEGLI OPEN DATA E L'IMPORTANZA DELLA PULIZIA DEL DATO

- Ci sono dati ufficiali (banche dati strutturate, indagini campionarie, flussi informatici...) e **dati non ufficiali** (raccolti e gestiti dal giornalista) spesso molto interessanti che varrebbe la pena di sistematizzare (es. risarcimenti per buche stradali)
- La **scelta delle banche dati da pubblicare e del metodo di pubblicazione** non deve essere guidata dal criterio di semplicità oppure avere diversi scopi (cosa si vuole far vedere/leggere all'utente)
- Cercare di **fornire un dato non "sporco"** (i nomi non combaciano, virgole e punti, la somma delle percentuali deve fare 100... e attenzione all'incolla valori!)
- **L'importanza dell'arco temporale di riferimento:** quanto sono vecchi i dati, il dato ha un suo tempo/durata di vita (anche se più lungo della notizia), è un report datato oppure sono dati estrapolati da sensori (quando) o dai social media (in che momento della giornata)
- **L'importanza del livello territoriale di lettura dei dati:** nazionali, regionali, mondiali oppure europei? A volte è utile incrociare diversi livelli
- **I limiti del dato legati al formato delle dataviz:** la staticità e la sintesi delle grafiche su carta, l'interattività e la profondità delle visualizzazioni e delle mappe online, il video in cui l'utente è passivo ma viene raggiunto persino sullo smartphone
- Attenti ai **confronti e alle unità di misura:** il rischio di accostare «mele con pere»; utilizzare le scale giuste; l'orientamento è già una dimensione
- Il rischio del **data-dumping**, deriva grafica
- *Attenzione: the investigation is a story!*

Dopo aver pubblicato il dato il giornalista deve anche cercare di verificarlo e interpretarlo. E questo è il nostro lavoro di verifica, telefonate, indagini sul campo...